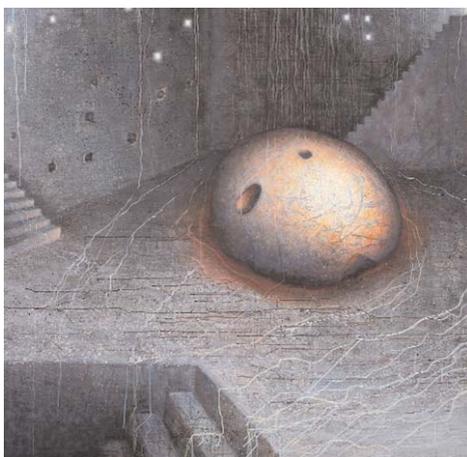




**22 febbraio - 4 marzo 2011**

## **JANNE M. GREIBESLAND: LO SPAZIO DENTRO**

a cura di **Serena Dell'Aira**



**CAMERA DEI DEPUTATI, COMPLESSO DI VICOLO VALDINA  
Ingresso di Vicolo Valdina 3/A, Roma**

**VERNISSAGE: MARTEDÌ 22 FEBBRAIO 2011, ORE 18-20**

Chiusura sabato e domenica

Orari: 10-20

Infoline: 06 67603386

## JANNE M GREIBESLAND



L'artista norvegese Janne M Greibesland si è diplomata all'Accademia d'Arte Nazionale di Oslo ed ha poi conseguito una borsa di studio a Firenze. Ha approfondito la sua esperienza pittorica e lavorativa a New York, Los Angeles, Londra, Parigi dove è stata allieva del Maestro David Hermann, Milano e Roma, dove si è stabilita da alcuni anni.

Le sue opere sono state esposte in spazi internazionali pubblici e privati, tra cui Carthew Thompson Gallery (Los Angeles), Pace 1 Gallery (New York), Ex-Canapificio Partenopeo (Napoli),

Museo Sant'Apollonia (Venezia), De Bilzan Gallery (Laguna Beach), R. Lozzi Gallery (Los Angeles), Galleria 1814 (Oslo), Chaib Contemporary Gallery (Los Angeles), Art House (Oslo), Cafe Berlin (Berlin), Gallerie Gimarie (Paris), Fondazione Mudima (Milano), Pushkin Theatre (Vladivostock), Forum Gallery (Zagabria), Fabriche Chiaramontane (Agrigento). Recentemente l'Università americana di Parigi ha acquistato una delle sue opere più grandi per la sua collezione permanente.

[www.greibesland.com](http://www.greibesland.com)

---

### HANNO DETTO DELLA SUA ARTE...

*...La transizione filosofica dal fenomeno al noumeno, dalla pura evidenza alla splendida sostanza, è il risultato di un'attitudine all'arte vista come un processo in grado di rendere visibile l'invisibile...*

**Achille Bonito Oliva**

*..."Spurenwissenschanz" è il nome usato da Freud per la "scienza delle tracce", che sembra anche dirigere il lavoro di Janne Greibesland, per controllare quei filamenti arcani, sorta di mappe genetiche indecifrabili, che percorrono la superficie dei suoi quadri, frange di luce che rimandano alle tracce del mistero profondo dell'esistenza, di cui strappano il primo velo e ci fanno precipitare, quasi come in una sonda gettata nell'universo interiore, sul filo di Arianna della perduta memoria collettiva"...*

**Gianluca Ranzi**

*...Il lavoro della Greibesland si distingue dalla realtà e dalla vita quotidiana e, in definitiva, tende a dare credibilità a un percezione visiva misteriosa e innaturale. Nei suoi quadri lo spazio e il tempo perdono ogni significato scientifico e naturale, assumendo una dimensione di valori interiori...*

**Enzo di Martino**

*...Un aspetto maggiormente tecnico che colpisce nel lavoro della Greibesland è il suo uso delle tenebre per riprodurre la luce dei suoi temi, attraverso la creazione di vasti e clamorosi spazi che ospitano reliquie familiari così come i corpi celesti, che si accendono in opposizione, suggeriscono fortemente una forza vitale senza tempo...*

**Jim Moyle**

## JANNE M. GREIBESLAND – *LO SPAZIO DENTRO*

Testo introduttivo a cura di **Serena Dell'Aira**

*L'artista... è sempre solo colui che compie l'atto di formazione del vedere e del sentire con purezza e forza tale da assorbire completamente in sé la materia data dalla Natura, ricreandola.*

**Georg Simmel** (*Il volto e il ritratto*)

Forza e purezza sono indiscutibilmente due tratti distintivi nell'iter creativo di Janne M. Greibesland.

Al rigore compositivo, timbro stilistico inconfutabile delle opere pittoriche dell'artista, di fronte alle quali lo sguardo rimane affascinato e la sensibilità estetica rassicurata, fa da contraltare, nella fase iniziale, un insospettato impeto passionale, travolgente, fatto di grandi contrasti emozionali e di intensa ricerca formale.

L'*humus* culturale della pittrice, mossa da una prevalente coscienza anarchica rispetto alle sovrastrutture e alle etichette, si palesa nella dialettica tra la profondità dei moti interiori, la sensazione di estraneità del reale rispetto ai principi ancestrali dell'esistenza ed il controllo delle vibrazioni pulsanti nel dare forma ad un contenuto artistico purificato ed equilibrato.

Così, di fronte alla tela bianca, l'arte, nuda nel varare lo spazio della superficie pittorica, esprime il proprio ruolo di mediatore tra l'avvertita, improrogabile necessità di rispetto dei principi universali e l'irruenza passionale del gesto, della materia che invade indistintamente il fondo del supporto e che si fa, gradualmente, forma, luce e sostanza, tra l'impulso e la ratio, tra il pensiero ed il segno.

Una frenetica danza di materia e colore inonda le tele vergini ed immacolate dello studio d'artista: un percorso complesso che muove verso la ricerca dell'armonia, la rivelazione, l'epifania del kosmos, di quell'equilibrio interno al sistema cosmogonico in cui l'uomo indaga le sue verità, vincendo lo scontro dialettico tra il sentire e l'agire.

Le opere pittoriche di Janne M. Greibesland appaiono come impressioni visive di un'intuizione, forme di una coscienza arcaica, primordiale, inconsapevole.

La ricerca dell'artista prende le mosse da una straordinaria sensibilità che indaga le dimensioni del reale, istintivamente aperta e protesa al senso profondo dell'essere, che esula dai criteri meramente concettuali, per condurre nell'esplorazione di latitudini altre, nei luoghi di una memoria primigenia, cuore pulsante dei principi fondanti, attraverso le disposizioni più intime e al contempo universali.

Ho incontrato Janne attraverso il suo linguaggio pittorico. Ed ho immediatamente riconosciuto un codice.

Un lessico che non utilizza simbologie o citazioni, ma che traduce un senso di appartenenza alla dimensione naturale, che attraversa ed oltrepassa il sentimento dei luoghi come identità, per sostanzarsi, più in là, della percezione di dimensioni in cui tutto sia continuamente generato e contestualmente generatore, in una pregnante visione ancestrale, molecolare, dell'essenza umana.

In una visione che abbatte le distanze spazio-temporali e qualunque preconcetto o velleità, Janne offre mirabilmente a chi ne esplori il luogo artistico, il tempo sospeso per indagare la propria posizione rispetto all'esperienza esistenziale, senza regole imposte da scuole o tradizioni, senza vincoli di pensiero o di stile che possano inibire il libero fluire delle emozioni, svelandoci un mondo parallelo in cui l'arte attinge alle zone liminari della coscienza e da queste trae nutrimento, soffio ancestrale generatore della materia plasmata, sospesa tra echi primigeni.

Una materia che prende forma seguendo le traiettorie orizzontali della realtà percorribile e quelle verticali di un tempo onnipresente, testimone e nume tutelare della storia umana.

L'opera è il luogo di incontro tra le due dimensioni: Janne non riproduce la realtà, né immagina una surrealtà. I suoi quadri rappresentano lo spazio intermedio tra l'umano e l'infinito, quello spazio avvertito che separa e contestualmente lega l'io alla proiezione dell'eterno.

Una pittura permeata da un profondo senso del sacro, inteso non in chiave squisitamente rituale ma quale sfera e qualità dell'umano sentire nella predisposizione alla massima esaltazione della spiritualità protesa all'infinito: via maestra, questa, per entrare in intimo rapporto con la più autentica espressione del proprio mondo interiore e della proiezione del Sé in chiave universale, dialogando su quel livello con chi scelga di condividere l'esperienza. La contiguità delle due sfere, quella intima e raccolta e quella dilatata al cosmo, si traduce mirabilmente nel dialogo tra le opere pittoriche e le installazioni: nicchie cubiche in cui l'artista, riproducendo ambienti domestici identici tra loro ad evocare echi e memorie di vita di chi le osserva, edifica il colore quale imprinting emozionale del ricordo.

Le tonalità cromatiche scelte per le opere pittoriche, dalla tela riversano negli scenari comuni del quotidiano a cui ciascuno lega i tratti della propria identità, il senso di un continuum tra il macrosistema da cui deriviamo ed il micromondo la cui essenza, sebbene sfumata in cromie interiori individuali, mantiene il valore della matrice comune in cui la memoria si fa ricordo.

All'anima umana sulla soglia dell'eterno si mostra una luce che dagli oscuri meandri dell'oltre emerge, intensa e irradiante, ad illuminare le forme della realtà tangibile: la pittura apre il varco ad un cammino esplorativo tra le forme cubiche e sferiche che abitano lo spazio pittorico, proiezione speculare della profondità interiore nella sua stratificazione secolare in cui non esiste un inizio originario ma un nuovo inizio nel continuo svolgimento dell'origine.

Mentre la sfera è, infatti, il movimento scorrevole dotato di flusso continuo e rotondo, l'arresto e la stabilità sono associati a figure angolose, con linee dure e a sbalzi, di consistenza scultorea.

L'artista elabora, così, un sistema linguistico che rivela la fonte di nuove suggestioni, permeando spazi che esplorano solitudini sconfinite: eterne lontananze fanno da cornice emotiva alla complessità di un cammino scandito dal senso di smarrimento e finitezza che può avvertirsi di fronte al sublime e l'incessante ricerca del proprio spazio. Un processo dialettico articolato, in cui le emozioni sovrastano la ragione e si esprimono spesso conflittuali ed incalzanti. L'artista non propone, dunque, un mondo sollevato dalle inquietudini, ma un pensiero che procede dall'elaborazione delle opposizioni e protende alla loro mediazione progressiva.

La via di Janne, porta privilegiata sull'infinito, è l'arte; e la luce è l'anima della materia pulsante.

L'iter in cui questo processo trova compimento è la spoliatura del quadro, un continuo intervento di scrematura della materia, spingendo il colore in avanscoperta verso i piani tridimensionali nascosti sotto l'acrilico; un'incursione degli strumenti tecnici verso la luce che emerge dal fondo del supporto per giungere, infine, ad una raffigurazione semplificata, custodita nelle trame della tela, piccolo nucleo a racchiudere l'immaginario di un microcosmo ancestrale, capace di tradurre nella potenza espressiva delle forme sintetizzate, l'afflato spirituale, un desiderio puro di eterno ed un sentire profondamente mistico del cosmo, la manifestazione dell'infinito nella dimensione finita.

E' questo il procedimento che consente l'identificazione del centro focale dell'origine, la luce, magma primordiale la cui entità pregnante e forte segna i canali energetici attraverso cui confluire da una dimensione all'altra. Lo spazio pittorico, vivificato da cellule (piccole camere), diviene il micro mondo in cui gli spazi abbandonati dalle forme di vita trascorse, in coerenza con i meccanismi biologici, si trasformano in cavità di vuoto in cui attraverso l'eredità del preesistente si creano le basi del nuovo divenire.

Il vuoto, elemento chiave per la percorribilità dei sentieri labirintici interni al quadro, rimane intorno agli elementi a tutto tondo, spazio in cui l'uomo edifica i propri sentieri di ascesa dalla terra al cielo.

I crateri, gorgi e vortici discendenti dalla superficie alle profondità sommerse, quali radicamento della vita alla dimensione terrena, ne sono i passaggi. La struttura dei dipinti è determinata dalle relazioni esistenti fra i colori, le ombre, i vuoti e da una meditazione rigorosa, che porta alla semplificazione razionale degli elementi compositivi, ridotti alle loro linee essenziali.

Dallo splendore dell'insieme, inizia il viaggio percettivo delle singole parti: forme, spazi, vuoti, movimento, e le numerose variazioni dimensionali, ottiche, percettive del colore e delle armoniose combinazioni di tonalità influenzate dalla luce, rilevano l'alta qualità pittorica della tecnica.

In queste opere ogni elemento - l'incandescenza della luce che capta i sensi, l'equilibrio prospettico e la purezza delle forme, il ritmo misurato dalle linee, l'armonioso dialogo degli elementi reso con grandissima sensibilità cromatica - è tale da sublimare la percezione sensoriale in poesia, un viaggio che nasce lontano ed in pittura si racconta.

Un viaggio in quello "spazio dentro" che non lascia margine ad astratte simbologie, ma che i linguaggi affascinanti e segreti con cui l'arte si lega alla storia umana, illuminandola, consentendole di emergere dalle oscure profondità del tempo e restituendone l'autenticità, inducono a riscoprire e ripercorrere ciascuno nella propria interiorità.